

LE IDEE

SE IN ITALIA LA SINISTRA
NON SA FARE LA SINISTRA

MAURO BARBERIS

Se d'ogni tanto buttate un occhio ai sondaggi, giusto come si guardano le previsioni del tempo, saprete già tutto. Primo, questi sono gli ultimi sondaggi: d'ora in poi le previsioni elettorali bisognerà cercarle su siti tipo quelli che danno le percentuali per le corse dei cavalli. Secondo, i risultati oscillano da un istituto di sondaggi all'altro (Youtrend, Demos, Ipsos, Termometro politico, Swg...), ma indicano tendenze, trend, che sì, in teoria possono ancora cambiare, e persino invertirsi, ma che di fatto sono stabili. Terzo, se vi interessa solo sapere chi vince, magari per scommetterci su, è presto detto: scommettete pure sulla coalizione di Destra-Destra, che ha venti punti di vantaggio sulla coalizione guidata dal Pd. Però non aspettatevi di guadagnarci granché, dalle scommesse. Che finisse così, infatti, l'avevamo già capito tutti da quel dì.

Più interessante, semmai, è un altro fatto. Provate a sommare i voti del Centro-Sinistra, anche tenendo conto dei soli partiti che probabilmente supereranno la soglia del 3%: il Pd, il M5S (che ha ormai scavalcato la Lega), Calenda-Renzi (che continua a tallonare Forza Italia) e Sinistra-Verdi. Bene, ora confrontate questa somma con quella dei partiti della Destra-Destra: siamo lì, il Centro-Sinistra sta poco sotto la Destra-Destra, fosse unito se la potrebbe ancora giocare. Niente di strano, d'altronde: tutte le democrazie occidentali, in tutte le elezioni cruciali, Brexit ed elezione di Trump comprese, sono state così, spaccate come una mela. Ma allora perché, in Italia, avremo un governo di Destra-Destra con una maggioranza tale da poter cambiare lo stesso sistema parlamentare, se non la Costituzione?

Sgombriamo il campo dalla risposta più banale: il sistema elettorale. Vero, il Rosatellum premia le coalizioni, ma l'attuale Centro-Sinistra ha avuto quattro anni per cambiarlo, e non l'ha fatto. Peggio, quando Draghi è stato impalli-



Il bacio di Carlo Calenda a Enrico Letta dopo la firma dell'accordo elettorale poi naufragato

nato in Parlamento dalla strana coppia Conte-Salvini, proprio il sistema elettorale, i cui effetti maggioritari erano noti, avrebbe dovuto spingere il Centro-Sinistra a unirsi. Era l'idea originaria di Letta, il campo largo dai Cinquestelle a Calenda, che almeno avrebbe lasciato a chi non ci stava la responsabilità storica di consegnare il paese alla Destra. Macché: il Centro-sinistra ha voluto perdere. Forse, ci sarebbe riuscito anche con un altro sistema elettorale.

La ragione vera di questo risultato? È cafone ricordarlo, ma il 23 luglio scorso avevo scritto che, se la sinistra voleva vincere, doveva tornare a fare la sinistra, quella della triade Lavoro-Sanità-Scuola contro il trio Dio-Patria-Famiglia. Ora, secondo voi ci ha mai provato, la sinistra, a fare la sinistra, a parte che sui diritti civili? Magari puntan-

do su prodotti del territorio tipo Stefano Bonaccini, presidente dell'Emilia-Romagna, invece che sul rassegnato Letta? Peggio ancora: chiediamoci chi, in questa pazza recita elettorale estiva, ha provato a impersonare la sinistra. Mi costa ammetterlo, ma azzarderei proprio Meloni e la sua Destra sociale: cosa ben diversa dalla Destra social di Salvini. Persino il partito di Conte, del tutto improbabile nel ruolo, è riuscito a recitare la parte della Sinistra meglio dell'attuale Centro-Sinistra. Il quale ha preferito raccontarsi che gli italiani sarebbero stati grati a Draghi, oltre che a loro. Come se in politica esistesse la gratitudine. Come se gli inglesi, dopo la vittoria lacrime-e-sangue nella seconda guerra mondiale, non avessero mandato a casa Churchill. Figurarsi gli italiani con Draghi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GUERRA IN UCRAINA,
LE PAROLE DI VERITÀ
DI CUI ABBIAMO BISOGNO

MAURIZIO MAGGIANI

dalla prima pagina

È sensibile alle istanze dei popoli e ha in odio le dittature, ma ce l'ha anche e soprattutto con il nostro defunto governo e con "quelli dell'Europa" in generale; se l'ho capito io, dice, come hanno fatto a non capire come si mettevano, male, le cose quelli deputati a capire per primi e per tempo, come è possibile che non avessero un piano che non ci mettesse in queste condizioni? Due esempi che ho tratto da sotto casa, i lettori possono agevolmente aggiungere un milione e di molto più drammatici, basta dare un'occhiata ai giornali, ecco magari fatelo di leggerli finché non costerà troppo la carta e l'energia per accendere i computer. Già, come si dice, il malcontento serpeggia tra il popolo e tra il popolo serpeggia la miseria, come se di miseria non ce ne fosse stata già abbastanza; e il popolo stenta a capire, e quando c'è da scegliere tra il pane e la libertà, soprattutto la libertà degli altri, il popolo si rivela molto più portato al pane. Possiamo biasimarlo? Dico noi, noi che possiamo pagarci le bollette e avremo la pancia piena ancora per un bel po' e i nostri sacrifici saranno un ipocrita eufemismo al cospetto di chi già da un pezzo si scalda a 18 gradi perché 19 non se li può proprio permettere, e questo inverno dovrà farlo a 17, temperatura ideale per le cantine dove conservare i vini d'annata che il popolo non si è mai potuto bere.

Sarà un inverno duro, un inverno in economia di guerra, e forse a questo punto il popolo, o se preferite gli elettori, o meglio ancora i cittadini, avrebbe bisogno di parole di verità, in fin dei conti è un suo diritto, il primo dei diritti in regime di democrazia. Risposte franche alla semplice domanda che tutti ci facciamo: a che punto siamo? Ci è

stato detto che le sanzioni avevano due obiettivi e che il raggiungimento di quegli scopi avrebbe deciso le sorti della guerra; il primo, togliere dalle sozze mani di Putin il contante che gli serve per pagarsi la guerra, e il secondo mandargli a tal punto in crisi l'economia che gli ci vorranno decenni prima di riprovare ad alzare la cresta.

Ho degli amici che vivono in Russia, non sono economisti e neppure politologi, vivono e lavorano lì e basta; loro midicono che l'economia russa è in crisi, eccome. Fuori da Mosca, dove con i dollari puoi comprare ancora tutto quello che vuoi, nella Russia dei 300 rubli al mese, la Russia del popolo lavoratore, ormai si fa fatica a trovare anche di che nutrirsi, si è tornati ai tempi più duri del sovietismo, le code eccetera; solo non notano segni di serpeggiamento, la gente sopporta, gli anziani ricordano, lì Putin è salvo. Per quanto ancora? Vallo a sapere. Per quanto riguarda la crisi finanziaria, lo sappiamo e lo vediamo, le cose non vanno come previsto, la Russia sta dimostrando di giostrare molto bene con la Grana, Putin ne ha quanta ne vuole per pagarsi la guerra.

Fino a quando? Vallo a sapere. E invece noi vorremmo saperlo, magari oggi stesso, vorremmo sapere se sarà questione di questo inverno o dei prossimi dieci, vorremmo sapere se mai sarà possibile farla finita, se finirà prima che finisca la montagna di soldi che il governo passato e quello futuro spandono e spanderanno fino ad esaurimento scorte per darci un po' di sollievo. Parole di verità, nella speranza che la verità sia dicibile, e non sia, come già accaduto infinite volte, che la guerra non si decida tra i popoli, tra chi tra i popoli si arrenderà per primo alla fame. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

PERCHÉ LA LONGEVITÀ
È UNA GRANDE RISORSA

DANIELA BOCCADORO AMERI

Il miglioramento delle condizioni di vita rende l'avanzare dell'età una sfida sempre più possibile, fonte di nuove opportunità di investimento, che consente di oltrepassare stereotipi ancora troppo diffusi su una popolazione non più attiva ai margini della società.

Per affrontare questo tema è necessaria una "rivoluzione" culturale e di approccio, che sarà al centro del prossimo Silver Economy Forum, in programma il 14, 15 e 16 settembre a Palazzo del Principe. "Longevity Revolution" è infatti il titolo che abbiamo voluto dare a questa quarta edizione per interpretare una svolta non più procrastinabile nell'affrontare l'invecchiamento della popolazione come una priorità per il prossimo governo.

I recenti studi Censis-Tendercapital rilevano l'aumento in dieci anni di oltre

1,5 milioni delle persone con almeno 65 anni. Gli over 80 poi, sono aumentati del 22,7%, fino a raggiungere gli attuali 4,5 milioni pari al 7,6% della popolazione. Attualmente le province liguri di Genova (29,1%) e Savona (29,7%) risultano tra quelle italiane con quota più alta di anziani sul totale della popolazione, segno che le città liguri sono luoghi dove si vive meglio e più a lungo. Tutto ciò è sinonimo di cura e attenzione particolare agli anziani grazie all'alimentazione mediterranea, al clima e alla qualità dell'assistenza sanitaria e socioassistenziale. Si parla quindi di "ascesa della Silver Demography", che impone di passare a una nuova centralità nella definizione di fabbisogni attuali e futuri, senza dimenticare l'importanza di servizi, consumi di qualità, culturali e di leisure, che migliorino la qualità della vita.

Un cambiamento che richiede uno

sguardo a tutto tondo, che sarà affrontato nei prossimi giorni con i protagonisti del settore, istituzioni pubbliche e private, scienziati e ricercatori, associazioni e categorie imprenditoriali, imprenditori, start-up, provenienti dal territorio nazionale e internazionale, per fare il punto della situazione sui consumi, redditi e patrimoni, ma anche su stili di vita e valori degli anziani, senza sfuggire agli aspetti più complessi da affrontare, come le fragilità.

Si deve ormai parlare di città in ottica multi-aging, sul modello delle smart city europee, prendendo ad esempio città come Parigi, Barcellona e Milano dove si sta lavorando sulla città da 15 minuti, dove la tecnologia viene messa al servizio di tutti i cittadini in particolar modo dei senior. Città dove è facile e bello vivere per tutti senza distinzioni tra giovani ed anziani, dove l'uomo e il suo benessere sono al centro degli interessi della collettività. La nascita di Heath City Manager ne sono un esempio, così come la creazione del garante per gli anziani ed altre iniziative che vedono Genova prima in Italia. —

L'autrice è presidente Silver Economy Forum

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ESTRATTO AVVISO PROCEDURA indetta da A.Li.Sa. - Azienda Ligure Sanitaria della Regione Liguria per l'individuazione di Strutture sanitarie private autorizzate, sia contrattualizzate che non contrattualizzate, per l'ampliamento delle prestazioni di diagnostica per immagini per gli "Ambiti territoriali ottimali", corrispondenti ad altrettanti Lotti, AA.SS.LL. 1 e 2 (Lotto 1), AA.SS.LL. 3 e 4 (Lotto 2) e ASL 5 (Lotto 3). La versione integrale dell'avviso e gli ulteriori documenti della procedura sono disponibili sul sito web di A.Li.Sa. alla Sezione Bandi -Altri Bandi/Avvisi. Il valore complessivo delle prestazioni che si intendono acquisire è pari ad € 9.000.000,00, di cui € 7.200.000,00 riservati alle Strutture già contrattualizzate per la diagnostica per immagini ed € 1.800.000,00 riservate alle Strutture non ancora contrattualizzate. La scadenza dei termini per la presentazione delle domande è fissata al 07 ottobre 2022, ore 24:00. Le domande devono pervenire a mezzo posta certificata PEC all'indirizzo protocollo@pec.alisa.liguria.it. Ulteriori informazioni possono essere richieste tramite posta elettronica al seguente indirizzo direzione.generale@alisa.liguria.it

Il Direttore generale - Prof. Filippo Ansaldi

Concessionaria esclusiva
per la pubblicitàVia Winkelmann, 1 - 20146 Milano
Tel. 02 574.941

Filiale di Genova

Piazza Piccapietra, 2 - 16121 Genova
Tel. 010 538820 - Fax 010 5388298

A. Manzoni & C. S.p.A.

IL SECOLO XIX